

Dura presa di posizione dei Giovani Avvocati che proclamano un'immediata "mobilitazione generale dell'Avvocatura italiana, anche nelle massime forme di protesta". La levata di scudi da parte dell'Associazione Nazionale Giovani Avvocati, si giustifica alla luce dell'ultimo atto andato in scena sulla riforma giustizia che "costituisce l'ennesima replica di questo sconcertante copione". Il processo di riforma, arenatosi per un anno alla Commissione Giustizia del Senato ed oggi rilanciato dal maxi-emendamento elaborato dal direttorio dei quattro saggi, si è trasformato in una proposta blindata che ha impedito qualunque dialogo con l'Avvocatura. Un modus procedendi che evidenzia "incertezza, ripensamenti, e confusione" che lasciano trasparire "mancanza di progettualità" della classe politica e, dunque, "un vulnus originario che, se non rimosso, finirà per incidere inevitabilmente su ogni tentativo emendativo, destinato perciò a risultare inidoneo allo scopo politico declamato (e promesso) dagli stessi autori". Diversamente non potrebbe essere dal momento che le proposte maturano fuori dalla loro sede naturale ed il corpo politico appare sensibile agli applausometri ed ai sondaggi televisivi più che al contributo dell'Avvocatura della quale si invoca, solo a parole, il coinvolgimento nella ideazione delle proposte di riforma della Giustizia. Così passando ad un esame in dettaglio di alcuni punti del maxi-emendamento, l'Aiga considera inutile e macchinosa la proposta di separazione delle funzioni in quanto "giudici e pubblici ministeri continueranno ad essere considerati 'semplici colleghi' perché continueranno a condividere lo stesso concorso, lo stesso CSM e lo stesso Consiglio giudiziario". Non meno preoccupante è la proposta di rafforzare i poteri gerarchici delle Procure che sortirebbe solo l'effetto di ingolfare i lavori di tali uffici. Senz'altro più proficua è la proposta dell'Aiga di rafforzare i poteri dei Procuratori Aggiunti, con verifiche periodiche di produttività e maggiori responsabilità di tali dirigenti. Il maxi-emendamento, poi, non coglie nel segno nemmeno quando riguarda la progressione delle carriere. Anche questo argomento è stato affrontato dall'Associazione Italiana Giovani Avvocati, che ha individuato un possibile rimedio nel mettere a concorso una percentuale di posti vacanti, lasciando inalterato, per il resto, il meccanismo della progressione automatica, che, però, dovrebbe

arrestarsi in caso di esito negativo delle verifiche. Per il Tribunale dei Minorenni, in via di principio, l'Aiga è d'accordo per l'unicità delle giurisdizioni, ma vorrebbe vedere tale proposta inserita in un quadro organico orientato al raggiungimento di questo risultato e, comunque, nel rispetto del peculiare apporto dei contributi offerti dai non togati in una giurisdizione particolarmente complessa. In conclusione pare che questo progetto governativo sortirà l'effetto opposto rispetto a quello perseguito in partenza, con il conseguente aumento dei poteri assegnati agli inquirenti, ma quel che è più grave, "lascerà gravemente impregiudicati i veri nodi che una riforma dell'ordinamento giudiziario dovrebbe sciogliere per liberare la macchina giudiziaria da vecchi e nuovi privilegi e porre la funzione magistratuale al servizio del cittadino". Con la certezza che, per elaborare possibili soluzioni, possa essere utile attingere alle esperienze ed al patrimonio di conoscenza che l'Avvocatura possiede, l'Aiga aprirà, dall'11 al 13 aprile pp.vv. tre giorni di discussione specialistica ed un'assise finale per rilanciare al Governo ed alle forze politiche il proprio progetto di riforma della Giustizia. Nelle more richiede una forte mobilitazione da parte di tutti.